

# Films

cent.  
30

BISETTIMANALE ILLUSTRATO  
EDIZIONE DE "L'AMENA", S.A.

*Esce il Mercoledì e il Sabato - Direz. Amm. Pubbl. Milano, Via S. Antonio, 11 - Tel. 88.061*

**RAGAZZE NON SCHERZATE.**  
Romanzo Cinematografico



# Ragazze, non scherzate!

ROMANZO CINEMATOGRAFICO

Interpreti principali:

LEDA GLORIA (Ninetta) — RODOLFO GUCCI (Luigi) — ITALIA COLONNELLO (la mamma)  
PIERO PASTORE (Mario) — ALBERTO PIEROZZI (Testa di vitello)  
ISA BLUETTE e la sua compagnia

Ediz. Sacia, Milano — Direzione Artistica di Alfredo Lind

I

## MIRAGGI LONTANI

Fra le nude pareti della sua umile cameretta, in alto, all'ultimo piano di un grande caseggiato popolare, Ninetta se ne sta immobile, seduta vicino alla finestra, e sogna ad occhi aperti. E' modestissimamente vestita, con un abito ch'ella stessa si è confezionato; ma, giovane e fiorente, ha nell'elegante figura un che di attraente, di stranamente simpatico e affascinante. Non ha forse diciotto anni, ancora; e vive lì, nell'appartamentino angusto sotto ai tetti, assieme a sua madre, una brava donna del popolo, e al fratello maggiore Mario. La famigliuola tira avanti alla meglio, come può, tra gli stenti e le privazioni. Il babbo morto da tempo, è costretto Mario a provvedere col proprio lavoro al sostentamento della madre e della sorella ma, pur essendo un lavoratore tenace e un giovane affezionatissimo alla famiglia, non arriva a tutto: chè i suoi guadagni sono ancora modesti.

Ninetta quindi comprende che suo preciso dovere sarebbe di cercarsi una occupazione, di incominciare a guadagnare anche lei, per aiutare i suoi. Sa anzi che il fratello ed alcuni amici di lui, primo fra tutti Luigi, il giovane commesso del negozio di stoffe che è giù, nella medesima via, si sono dati a cercarle un posto qualunque. L'impresa non è facile, ma potrebbe anche riuscire loro. Luigi poi ci si è messo d'impegno, chè è da tempo innamorato cotto di lei e non si cura neppure di nasconderselo; e vorrebbe alla svelta trovarle un'occupazione qualsiasi, non foss'altro che per toglierla alle tante tentazioni del dolce far niente, e specialmente al fascino che esercita su lei il cinematografo, la sua grande passione. Nè alla ragazza spiacerebbe di trovare un posto, di incominciare a guadagnare. I suoi sogni, però, e i suoi desideri la trascinano lontana, molto lontana...

Sogna ella, a occhi aperti. Liberandosi senza sforzo dalle gravi preoccupazioni dell'ora presente, spazia con la fantasia in un mondo immaginario, di sogno, intravisto a pena sugli schermi splendenti dei cinematografi dei sobborghi. Si vede ella stessa attrice di grande valore, celeberrima, dominatrice delle folle, contesa a colpi di migliaia di dollari dalle maggiori Case produttrici di films, corteggiata, inchinata, adorata... Tutto è gioia, attorno a lei, tutto è magnificenza di stoffe preziose e di tappeti rari, di gioielli e di fiori. Il lusso, la ricchezza, lo sfarzo le sembrano la sua seconda natura: con tutta la foga del proprio desiderio, ella li crede presenti o, almeno, facilmente raggiungibili... E dovrà, con tali miraggi, adattarsi a un umile lavoro, a una vita modesta e meschina? Il suo orgoglio di bella e giovanissima fanciulla si ribella. Mai, non si adatterà mai, ella! Piuttosto...

Piuttosto, che? Nessuno la guarda, per la strada, nessuno la segue, la corteggia. O, per lo meno, nessuno che valga la pena di esser preso in considerazione. Nessuno le ha ancora parlato d'amore. Neppure Luigi, lo spasimante appassionato. Costui la ama, certo, e glie lo ha fatto capire in mille modi; ma, troppo timido, non glie lo ha detto mai. E del resto Luigi non conta: un umile commesso... Come si spiega dunque tanta indifferenza verso di lei, negli uomini? Ella forse non è bella a bastanza, non è a bastanza attraente... E come pretende, allora, di divenire una stella del cinematografo? E' una pazzia, la sua...

La fanciulla si leva in piedi; e, con mossa sdegnosa, si porta avanti al piccolo specchio dalla luce verdognola che è sul canterano. Si guarda, si sorride. Sì, il suo volto è grazioso, i suoi occhi profondi, espressivi, i suoi capelli morbidi e fini, abbondanti... Come si può sostenere ch'ella non è una deliziosa ragazza? Così giovane, poi... Ed elegante, anche: chè la personcina ag-

graziata, le forme armoniose, sotto il modesto vestitino da pochi soldi... Ecco: proprio questo è la causa del suo costante insuccesso. Il vestito. Troppo umile, troppo dozzinale: senza un nastro, senza un pizzo, senza un gioiello. Ah, se invece ella potesse indossare i magnifici vestiti che tante volte ha ammirati indosso alle signore, per la strada, o nelle vetrine dei negozi di gran lusso! Ah, se possedesse le pellicce costose, i gioielli sfolgoranti... Vorrebbe vedere, allora! Chi sarebbe capace di resistere al suo fascino? Chi le rifiuterebbe una buona scrittura, un posto di prim'ordine, un ruolo di primissimo piano in una Casa cinematografica? La notorietà, la gloria sarebbero presto conquistate. E la ricchezza, anche. Invece, così...

Non sorride ora più, la fanciulla, alla propria immagine riflessa nello specchio: il suo volto è divenuto melanconico, i suoi occhi dolci e luminosi si sono riempiti di lacrime. No, tutto è inutile: ella è destinata a quell'umile vita, è destinata a rimanere per sempre in quella casetta modestissima, tra la madre amorevole e il fratello abitualmente preoccupato, vicino al goffo commesso del negozio di stoffe, al timido e innaorato Luigi. Finirà per sposarlo, un giorno, diverrà la sua donna, la sua serva, avrà una mezza dozzina di marmocchi attorno a sè, e dovrà lavorare, cucinare, rammendare, si trasformerà, col tempo, in una rubiconda massaia, in tutto simile a quella brava donna di sua madre... E' il suo destino, questo. Conviene rassegnarsi. Ma...

« Ninetta, vieni? E' pronto in tavola, tuo fratello è tornato. E c'è anche Luigi con una buona notizia, per te.. »

E' la mamma che la chiama, dall'altra stanza. La fanciulla si ricompone alla meglio, si asciuga gli occhi col dorso della mano, sospira.

« Vengo, mamma » risponde.

E si avvia, lentamente...

## II

## L'ANTICAMERA DELLA FELICITA'

La grande notizia che Luigi aveva portato, per Ninetta, era un invito a presentarsi subito, al mattino dopo, in una grande casa di mode che aveva bisogno di una commessa. Rassegnata, se non contenta, e decisa ad abbandonarsi alla sorte, convinta della necessità assoluta di guadagnare qualcosa anche lei, la fanciulla si presentò, al mattino dopo, fece ottima impressione, fu assunta. Incominciò da allora, per lei, una vita nuova, di lavoro, cui credeva di non potersi adattare. Ma a poco a poco le mansioni affidatele finirono per piacerle: trattando con le signore della migliore società, incominciò a imparare i modi fini ed eleganti di un mondo così diverso dal suo, le sottili civetterie, le grazie studiate. E imparò anche a vestirsi bene, a curare la propria persona. Divenne più spigliata, più birichina, più attraente, più donna.

Comprese così di essere capitata molto meglio di quanto aveva supposto. L'umile occupazione si trasformò per lei in un piacevole passatempo e, insieme, in una scuola di valore inestimabile che le avrebbe permesso di avvicinarsi almeno al suo sogno segreto. Vestita bene, con grazia e con civetteria, Ninetta apparve più bella di quel che non apparisse nell'abbigliamento dimesso di prima. E incominciò, con una gioia che è facile immaginare, a ricevere gli omaggi degli uomini, a vedersi seguita per la strada, corteggiata, circuita di mille attenzioni. Profondamente onesta, però, non si lasciò ubriacare dalla nuova insperata fortuna, e continuò nella sua vita di lavoro, tutta casa e negozio, senza nulla concedere ai numerosi adoratori.

Un giovanotto, però, più che gli altri la colpì. Elegantissimo, ricco, piacente; possessore, per di più, di una magnifica automobile. Grande mezzo di seduzione, questo! E Ninetta non seppe resistergli a lungo. Un po' per simpatia, un po' per vanità, incominciò dopo molte riluttanze ad accettare di far qualche gita in automobile col suo galante adoratore, a farsi notare in giro, nei ritrovi eleganti, al fianco di lui. La muta ammirazione suscitata negli uomini, e ch'ella ben vedeva nei loro occhi, ben leggeva nei loro sguardi lunghi, la inebriava; la sua rapida

fortuna la spaventava, anche, ma le faceva apparire sicuro un avvenire magnifico, quale ella stessa aveva per tanto tempo sognato. Un'occasione, certo, le si sarebbe presentata, che le avrebbe permesso di darsi all'arte preferita, al cinematografo. E allora...

Fu così che accettò, una sera, di recarsi a danzare in un tabarin assieme all'elegante e danaroso adoratore. Le riuscì estremamente doloroso inventare una bugia alla mamma, per giustificare il necessario ritorno a casa ad ora molto tarda della notte, ma si fece coraggio, la disse. Disse che un lavoro urgentissimo l'avrebbe costretta a rimanere nel magazzino di mode forse anche tutta la notte, che sarebbe tornata solo all'alba. E la mamma, non sospettando di nulla, credette. Libera così per alcune ore, e per la prima volta in vita sua, Ninetta si preparò al grande avvenimento col cuore trepidante e il sangue in subbuglio.

Il galante e munifico amico passò regolarmente a prenderla, al magazzino, all'ora di chiusura, la condusse in un restaurant, poi, dopo abbondanti libazioni, in un elegante tabarin, al « Palais du Jazz ».

Sale risplendenti di luci, traboccanti di folla spensierata, di gaudenti chiasosi. Le signore, relativamente poche, di dubbia provenienza, in magnifiche *toilettes* abbondantemente scollate, in acconciature complicate: molti gioielli, veri o falsi, al collo, alle dita, sul petto, alle orecchie. E gli uomini, giovani per la maggior parte, inappuntabili negli abiti da sera, un fiore all'occhiello. Ninetta crede di sognare: tutto le sembra irreale, inconsistente, creazione della propria fantasia eccitata, e, un po' timida, confusa, non sa muoversi, non sa parlare. Quanta differenza dalla vita modesta che è abituata a condurre, dal mondo meschino in cui è abituata a muoversi! Qui tutto è bello, ricco, elegante, tutto è allegria e gioia, spensieratezza e felicità.

Al braccio del suo giovane spasimante, la fanciulla traversa la sala, prende posto a un piccolo tavolo. Sente su di sé lo sguardo fisso, di curiosità e di desiderio, di tutti gli uomini che si pigiano e si muovono nel breve spazio, e ne rimane profondamente turbata. Ma deliziata, anche. E nota in modo speciale, a un tavolo vicino, un grosso signore non più giovanissimo, dalla lar-

ga faccia rubiconda e dagli occhi vivi, mobilissimi, dai molti brillanti alle dita, che la fissa intensamente e le sorride, bonario. Il suo improvvisato cavaliere lo ha salutato familiarmente, nel passargli vicino, lo ha chiamato « Testa di vitello »: è un nomignolo, certo. Ella ne ha riso, in cuor suo; ma lo sguardo fisso dell'uomo la molesta, ora, le dà uno strano malessere, inesplicabile, di cui non riesce a liberarsi.

E l'orchestrina del locale attacca: è uno jazz indiarvolato, che stordisce e trascina con i suoi ritmi prepotenti, con i suoi mugolii sordi e sincopati, col canto asmatico dei sassofoni. Una turba di belle ragazze, di girls abbigliate succintamente, invade la sala, si sbizzarrisce in danze strane, in contorcimenti curiosi; e, fra esse, ma sopra tutte, la *vedette* brilla per grazia birichina e brio indiarvolato...

Lo champagne scorre abbondante, i camerieri si affrettano da un tavolo all'altro fra un tintinnio di cristalli, si fanno in cento per rispondere ai richiami, per accontentare gli avventori che divengono di minuto in minuto più numerosi ed esigenti. La gazzarra è al colmo, l'allegria raggiunge vertici altissimi, manifestazioni clamorose e improvvise. Ninetta è stordita, abbagliata, crede di sognare a occhi aperti: mai la sua più accesa fantasia è giunta a fingerle una tale bolgia! E il molto champagne bevuto incomincia a fare il suo effetto, a contribuire abbondantemente ad aumentare lo stordimento di lei. La testa le gira, le immagini le si confondono; sente che non è più padrona di sé stessa, che se qualcuno volesse trascinarla via, dovunque, ella gli si abbandonerebbe, inconscia, senza possibilità di resistere. Perduta, nel mondo nuovo che le è stato improvvisamente rivelato, senza scampo. Ne è terrorizzata, ma non ha neppure il desiderio di sottrarsi alla strana malia. Forse è la sua vera vita che è per cominciare, è il sogno di tutta la sua giovinezza esuberante che è per divenire realtà. Ebbene, a che opporsi al destino? Accada quel che deve accadere: ella è felice, felice...

Un avvenimento inatteso la strappa improvvisamente alle proprie fantasticherie. Una visione, forse, un incubo... No. La realtà. Suo fratello, Mario, è lì, dinanzi a lei, in carne ed ossa.

Nel prossimo numero:

un articolo originale di CHARLIE CHAPLIN (Charlot)  
 "COME HO CONOSCIUTO JACKIE COOGAN,,

Pallidissimo, stravolto, il giovane è riuscito ad introdursi nel locale, a scovarla, ad avvicinarsi a lei. E, in preda a un'agitazione vivissima, le impone ora di levarsi, di uscire, di seguirlo... Il galante cavaliere che l'ha accompagnata si ribella, s'intromette. Fra i due s'impegna una breve, violenta colluttazione... La musica cessa, le danze s'interrompono. Tutti si affollano attorno ai due contendenti, urlando contro l'intruso. E prima che Ninetta riesca a riaversi dalla dolorosa sorpresa e ad intervenire a favore del fratello, i più accesi fra gli spettatori, assieme ai camerieri, afferrano Mario, lo sollevano, lo trascinano fuori, lo scacciano... Il povero giovane, lacero e malconcio è costretto così ad allontanarsi. E Ninetta rimane ancora sola, senza difesa.

Ella si è rincantucciata al suo posto, pallida e tremante. L'emozione le serra la gola, il terrore l'immobilizza. Non ha neppure la forza di piangere. Ma l'elegante e maturo signore che non l'ha perduta un momento di vista le si avvicina, galante, le sussurra:

« Coraggio, signorina. Tutto passerà. Uscitevene, ora, andatevene. E quando avrete bisogno di aiuto, di protezione, quando avrete bisogno di un consiglio disinteressato, venite a trovarmi. Questo è il mio indirizzo... »

E le fa scivolare nelle mani un biglietto da visita. La giovane, quasi in sogno, si leva in piedi, si allontana. Va come un automa, neppure ella sa dove. Vuole solo uscire da quella bolla d'inferno, subito. E approfittando della confusione che ancora regna nel locale, riesce a raggiungere la porta d'uscita, a infilarla, e si ritrova tutta sola nella via deserta, a notte alta. Respira a pieni polmoni. Poi, senza saper perchè, si mette a correre, fugge...

## III

## TESTA DI VITELLO

Da quella notte memoranda la vita di Ninetta divenne insopportabile, nell'appartamentino familiare sotto ai tetti. Né la madre né il fratello ebbero per lei una parola di rimprovero. Solo, la mamma divenne triste, pensierosa, taciturna, e il fratello ridusse al minimo indispensabile la sua permanenza diurna in famiglia, evitò con ogni cura di rivolgerle la parola, di incontrarsi da solo a sola con lei. Le riuscì persino difficile ottenere la spiegazione della strana e tempestiva comparsa di Mario al «Palais du Jazz»: e fu solo per un'involontaria indiscrezione di Luigi, del giovane commesso del negozio di stoffe sempre più inna-



## RAGAZZE NON SCHERZATE





morato di lei, che venne a scoprire l'enigma. Era stato proprio Luigi a vederla, quella sera, mentre al braccio dell'improvvisato cavaliere faceva il suo ingresso al tabarin: disperato, terrorizzato, il giovane era corso senza indugio ad avvertirne la famiglia di lei, e Mario si era precipitato, come una furia...

La vita di Ninetta dunque, dopo la notte memoranda, era divenuta insostenibile. La fanciulla si sentiva sospettata, vigilata, nè sapeva rinunciare ai suoi sogni. Quanto aveva intravisto le aveva messo anzi addosso una febbre inestinguibile, le aveva acceso il sangue di una frenesia nuova. Il giovane e ricco corteggiatore non s'era più fatto vivo, al magazzino di mode, forse deluso di lei, e la sorveglianza certamente esercitata dal fratello le impediva nuove conquiste, nuove avventure. Mentrela pensava sempre; ora più che mai, alle possibilità di divenire qualcuna, di darsi all'arte, di ottenere una scrittura vantaggiosa. Come fare? Quale espediente escogitare per riuscire?

Fu così che un giorno di più accorata nostalgia Ninetta si rammentò delle parole di Testa di vitello, rintracciò il biglietto da visita di lui con l'indirizzo preciso, decise di andarlo a trovare, di implorare aiuto da lui. Tanto, di che cosa avrebbe potuto temere? Testa di vitello doveva essere certo un gentiluomo perfetto, e avrebbe potuto divenire per lei un protettore ideale. Uomo già maturo e posato, le avrebbe fatto da padre. Ed ella si sarebbe lasciata guidare, condurre...

Testa di vitello, il maturo biscacchiere che con una sola occhiata aveva capito lo stato d'animo e la vera condizione della fanciulla, durante la notte fatale, l'accorse con gioia, la circondò di attenzioni gentili, quasi paterne. Ninetta gli confidò con estrema franchezza le proprie pene, gli chiese aiuto e consiglio: l'altro, diabolicamente scaltro, intuì da alcune brevi allusioni il sogno appassionato della ragazza. e pensò di trarne immediato e sicuro profitto.

« Vediamo, vediamo, ragazza mia. — le disse socchiudendo gli occhi. — Che si può fare per voi? Io posso molto, è vero, ho relazioni estesissime ed influenti. Ma, capirete, mi occorre sapere con precisione... »

« Ecco, signore. Io non chiedo che di essere messa in condizione di vivere da me, indipendente, di guadagnarli il pane onestamente... »

« D'accordo! d'accordo! — l'interuppe l'altro — Ma ci sono mille mo-

di per rendersi indipendente, per guadagnarsi il pane. E il companatico, anche. Che siete buona a fare, voi? Di che desiderate occuparvi?»

« Non saprei, proprio. Per me... »

, Non un mestiere umile, certo. Non farebbe al caso vostro. E non ne sareste neppure capace. Siete così bella, e giovane, e fine... Commessa in un negozio di mode no. Sareste spreca. Per voi non ci sarebbe che una via, l'arte: ma purtroppo...

« Purtroppo? » incalzò pronta la giovane, e il cuore le batteva forte nel petto.

« Ecco: permettetemi di essere franco, con voi — riprese l'astuto biscazziere dopo un attimo di silenzio. - Voi avreste tutti i numeri per divenire una grande attrice, che so io?, una grande artista dello schermo. Lasciatemelo dire. Me ne intendo, io. Ho l'occhio clinico. Ma, purtroppo, con la vita che siete costretta a condurre, con le abitudini che avete, non è neppure il caso di pensare a presentarvi, a lanciarvi... »

Ninetta, tremando in tutta la persona per l'emozione, si levò da sedere, si avvicinò a quello che credeva il suo benefattore provvidenziale. E, congiunte le mani in atto di preghiera, implorò:

« Non mi abbandonate, ve ne scongiuro! Tentate di presentarmi, di lanciarmi... E' il mio sogno, l'unico mio desiderio: darmi all'arte, divenire una grande artista dello schermo... Ne ho l'attitudine, vedrete! Ho tanta passione!... E, quanto alla mia vita di ora, quanto alle mie abitudini... guidatemi voi! consigliatemi voi! Sarò docile, vedrete, mi uniformerò fedelmente alle vostre prescrizioni... Mi trasformerò, come per incanto. E non vi farò sfigurare, ve lo assicuro! Non avrete a vergognarvi di me e a pentirvi di avermi aiutata a salire... »

Testa di vitello non si attendeva di meno dalla sua accorta insinuazione. Sorrise di compiacimento, strizzando gli occhi, scosse la grossa testa.

« Ih, quanto fuoco! — disse bonariamente. — Come si può rifiutare, dinanzi a tanta foga, a tanto entusiasmo? Beh, vediamo: se davvero vi dimostrete docile, obbediente, giudiziosa... »

« Grazie! Oh, grazie! — l'interruppe per la giovane, esultante. E tentò di afferrarli una mano, per baciargliela. — Ditemi quel che debbo fare. Mi affido completamente a voi... »

« Ecco: prima di tutto... — riprese l'uomo. — Sapete certamente che la carriera che siete per intraprendere ha

possibilità fantastiche, di guadagni e di soddisfazioni. E' necessario però, per incominciare, imporsi qualche piccolo sacrificio... finanziario... Ma non vi preoccupate per questo: provvedo a tutto, io. Anticipo le spese: vuol dire che in seguito... Infine, non vale neppure la pena di parlarne. Dunque, vi dicevo, per incominciare... è necessario che vi rendiate libera, completamente indipendente dalla vostra famiglia. Abbandonerete la casa di vostra madre, andrete a vivere in una graziosa villetta ch'io stesso vi preparerò, fra numerosa servitù e con una magnifica automobile a vostra disposizione. Diverrete notissima, così, nell'ambiente mondano, sarete fra le più belle, desiderate e corteggiate donnine della città: sarà facilissimo, allora, farvi scritturare a condizioni oltremodo vantaggiose da una grande Casa cinematografica con cui sono in ottime relazioni. Del resto, fate quel che vi dico, e affidatevi a me: ve ne troverete contenta ».

Ninetta chinò gli occhi a terra, rimase qualche attimo in silenzio, pensierosa. Poi disse, con un fil di voce che tradiva l'agitazione interna:

« Lasciare mia madre? Abbandonare la mia casetta? Oh, Ma io... »

« E allora, ragazza mia, non parliamone più — l'interruppe con improvvisa durezza Testa di vitello. — Rinunciate alla fortuna che vi si offre.... Peggio per voi, dopo tutto! Quanto a me... ».

E sorridendo di compassione e di sprezzo si accese un grosso avana.

« No, signore, non rinuncio. A costo di tutto... — fu pronta a riprendere la giovane. — Solo, lasciate che ci pensi, un poco, che mi assuefaccia all'idea di abbandonare la mamma... ».

« Pensateci, pensateci, ragazza mia. — le rispose il cinico biscazziere. — E quando vi sarete decisa, non avrete che da darmi un colpo di telefono e da venire da me.

A rivederci presto... »

E, paterno, la riaccompagnò all'uscio. Poi, come la donna fu uscita, si fregò con gioia satanica le mani, ebbe

un ghigno di soddisfazione: era sicuro di riuscire nel suo intento, oramai, sicuro della vittoria.

## IV

## LA LEZIONE SALUTARE

Nè dovette attendere troppo. Ninetta, dal giorno di quel breve colloquio, non ebbe più pace. Piuttosto che continuare a vivere come aveva vissuto sino ad allora si sarebbe uccisa. Quindi...

Non le riuscì difficile vincere gli ultimi scrupoli, far tacere la voce della coscienza. Tanto, a che prò sacrificarsi? E solo otto giorni dopo telefonò al maturo protettore, prese con lui appuntamento per la mattina seguente. L'ultima notte che trascorse in casa sua non riuscì a chiudere occhio. E, come giorno, raccolse le sue poche robe; i pochi indumenti personali necessarissimi che intendeva portare con sè, e, non senza qualche lacrimuccia e qualche sospiro, lasciò il tranquillo appartamento, si allontanò alla chetichella.

Testa di vitello l'attendeva, puntualissimo, all'appuntamento stabilito. La giovane lo ringraziò nuovamente, con effusione, poi salì al suo fianco, nella lussuosa automobile ch'egli stesso conduceva. L'intera giornata fu dedicata agli acquisti, alle necessarie provviste. Fra una visita alla sarta e una alla pellicciaia, fra una corsa dal calzolaio e una capatina dal profumiere, Ninetta non ebbe neppure il tempo di pensare a quel che aveva fatto, di riflettere sulle incognite che l'immediato avvenire poteva riserbarle. Si sentiva stordita da tanto movimento, come inebriata dalla vita di lusso e di piacere che le si preparava; e non aveva che un unico desiderio, quello di far presto e bene tutto, di installarsi nella sua nuova abitazione, una villetta civettuola acquistata per lei dal maturo protettore.

Fecero colazione assieme, come due sposini novelli, in un piccolo restaurant dei sobborghi, pranzarono, a sera, in uno dei più sontuosi alberghi della città; poi, stanchi per la giornata laboriosa, si avviarono verso la villetta, in automobile.

Finalmente! Testa di vitello, al volante, era felice, gongolante di gioia. Sicuro della sua preda, si vedeva oramai in procinto di raggiungere quanto era stato oggetto dei suoi più ardenti desideri, e si affrettava, spingendo la macchina a pazzia velocità, verso il discreto nido d'amore...

Ma... C'è un ma, per la fortuna di Ninetta. La giovane è in preda a uno strano orgasmo, ch'ella stessa non rie-

**Cronomètres Wetta**  
I migliori - Ora - infallibile  
In vendita presso i migliori orologiai  
≡ ≡  
Prodotto della Ditta  
**INNOCENTE BINDA**  
MILANO - Via V. Hugo, 1

sce a spiegarsi. Forse presente, oscuramente, il pericolo che la sovrasta. Ma si illude pensando che sia solo desiderio di divertirsi, il suo, di chiudere degnamente l'emozionante giornata. E, passando dinanzi all'ingresso sfolgorante di luci del Luna Park, chiede di fermarsi, di scendere... L'altro non se la sente di accontentarla, nicchia. Dovrebbe essere stanca, anche lei Al Luna Park si potrà andare un'altra sera, più comodamente... Ma Ninetta insiste, capricciosa e testarda, e il maturo protettore è costretto a cedere.

Discendono dunque i due, entrano nel locale. E, come se fossero rimasti immobili, in riposo, per tutta la giornata, partecipano subito con strana frenesia alla baraonda che vi regna sovrana, si lanciano nelle danze...

Ma una grossa e robusta signora si avventa su di loro, all'improvviso. E' la moglie del biscazziere, di basse origini e di maniere manesche, che afferra il malcapitato Testa di vitello e si prepara ad impartirgli una dura lezione: l'altro però, che la conosce per esperienza, riesce a svignarsela, a fuggire. Ninetta rimane così, sola, alle prese con l'energumena. Le due donne s'accapigliano, e, naturalmente, la giovane ha la peggio: le vesti lacere, i capelli strappati... Qualcuno tenta di prendere le sue difese, di sottrarla all'ira vendicativa della matura e imponente signora. La quale peraltro, vedendo il pericolo di lasciarsi sfuggire la preda, con mossa abilissima e improvvisa l'afferra a mezza vita, la solleva in alto come un fucello... e la scaraventa in una vasca d'acqua...

Tutto finisce bene, per la giovane leggera e sognatrice. Condotta in Questura, deve sorbirsi prima una severa paternale. Poi viene riconsegnata alla famiglia... La dura lezione le è salutare. Rinuncia senza sforzo ai suoi sogni, si convince della vanità delle proprie ambizioni. Il suo destino è un altro, è quello stesso di tante brave ragazze come lei...

Riprende le proprie occupazioni: sposerà Luigi, il giovane e sempre innamorato commesso del negozio di stoffe, l'unico uomo che veramente le voglia bene. Si accontenterà dell'umile vita al suo fianco, dell'umile posizione che è quella stessa della sua famiglia ed alla quale voleva pazzamente sottrarsi. E sarà così finalmente e davvero felice, della vera felicità!

Proprietà letteraria riservata  
Riproduzione vietata.

## PANORAMI Muto... Sonoro!

Due aggettivi, che basterebbero da soli a ricordare l'importanza della metamorfosi subita dal film in questi ultimi tempi. Ad ogni modo il dire ancora due parole sull'argomento non credo sia cosa del tutto proibita.

Cos'era un film sino a poco tempo fa? La muta realizzazione scenica di un soggetto di carattere drammatico, romanzesco, avventuroso oppure comico. Ma ogni genere di spettacolo ha sempre avuto bisogno finora o di un linguaggio proprio come la commedia, il dramma, ecc. o di un linguaggio musicale ad esso applicato come i balli teatrali, qualche grande film del passato (tutti ricordano Cabiria, che aveva avuto un vero e proprio accompagnamento sinfonico) oppure di un linguaggio musicale proprio come l'opera lirica e le forme da essa derivate.

Invece per il film sino a ieri l'ideatore e l'inscenatore dovevano ottenere gli effetti col solo aiuto dell'arte muta, cioè curando esclusivamente l'azione scenica, che riusciva sovente troppo patetica nei film drammatici o inverosimilmente acrobatica nei film d'avventura.

Questo stato di cose fece sì che in molti film l'artificio fosse troppo palese e quindi la produzione cinematografica, allontanandosi sempre più dalla realtà delle cose, era sulla via di fossilizzarsi nella sola fattura di film di grande effetto a soggetto leggendario o fiabesco. Questi film del passato (salvo pochissimi) venivano poi presentati al pubblico con un accompagnamento musicale più o meno ambientato al soggetto a seconda del gusto più o meno buono dei dirigenti l'orchestra. Nei cinematografi di secondo ordine succedeva infine che, anche durante la rappresentazione dei migliori film, l'orchestra o chi per essa (chi non ricorda il misero lagno di qualche asmatico violino in eterna baruffa con il pianoforte pestato come dell'uva nel tino) continuasse, per tutta la durata dello spettacolo, a ripetere quel paio di canzoni allora in voga, che non avevano nesso alcuno con il soggetto del film. Ne derivava che la massa del pubblico, che non può apprezzare un film dal solo lato tecnico, ma che giudica lo spettacolo in generale, si sentisse insoddisfatta anche nei confronti di film che, presentati in modo diverso, avrebbero ottenuto il suo pieno consenso. E ciò perchè i pezzi musicali che si eseguivano durante la rappresentazione, anzichè orientare il pub-

blico verso la completa comprensione del film, il più delle volte ne lo allontanavano con esecuzione di roba del tutto inadatta.

Ora, per fortuna, questo stato di cose, che minacciava seriamente l'avvenire dell'arte cinematografica, è finito.

L'adattare con gusto ai nuovi film dei brani musicali già esistenti o il comporne appositamente di nuovi non è cosa da prendersi alla leggera. E' certo però questo: che l'accompagnamento musicale avrà d'ora in poi grande importanza nella riuscita di un film: sta al musicista ora di saper colorire con gusto ed efficacia i diversi ambienti e le varie vicende di un film sincronizzando con maestria non solo le azioni che in esso si svolgono, ma anche i dialoghi parlati, le esclamazioni ed i rumori, che per dare maggior vivezza al soggetto, l'ideatore del film ha realizzato fonicamente; e ciò affinché l'arte cinematografica, finora detta muta, rivestendosi di un linguaggio appropriato, ottenga dalla musica il calore di vita che sino a ieri le mancava.

Beppe Menozzi

\*\*\*\*\*

## Piccola Posta

Rag. F. S. - Catania. — Le siamo molto grati per le sue gentili parole. Non possiamo però accettare la sua offerta, non consentendoci il carattere del nostro giornale. Terremo presente per l'avvenire. Ci conservi intanto la sua buona amicizia e si adoperi per una sempre miglior diffusione del periodico.

G. Occhinegro - Bari. — S'interessi pure del giornale, ne curi attivamente la diffusione. E ci scriva quando crede, per il resto. « Films » non abbisogna attualmente di corrispondenti; in seguito, aumentando il numero delle pagine, terremo presente.

A. R. - Fontanellato. — Ivano Mosjokine è attualmente a Parigi. Si recò ad Hollywood nel 1926, in dicembre, e vi si trattenne per circa un anno.

Brunetta - Catanzaro. — Non è facile entrare in arte; e non è facile rimanervi. Il cinematografo, specie ora, richiede molte speciali qualità. Mandi però la sua fotografia: non mancheremo di interessarci presso le maggiori Case produttrici.

F. F. - Fiume. — Ripetiamo a lei quanto detto sopra all'amico di Bologna. Grazie, comunque: terremo presente.

R. M. - Este. — Spiacentissimi, non possiamo accettare la sua offerta, per ora: terremo presente in seguito. Si occupi comunque del giornale e ci conservi la sua buona amicizia.

P. M. - Bologna. — Dobbiamo declinare anche la sua offerta: il giornale, per il suo specialissimo carattere, non ci consente di valerci dell'opera di corrispondenti. In seguito le cose cambieranno, per questa o per altra pubblicazione; allora se ne riparlerà. Può comunque sempre mandare articoli a dati che prenderemo con piacere in esame; e si adoperi per una sempre miglior diffusione di « Films ».

Col prossimo numero "FILMS", inizierà la pubblicazione di una serie di interessanti articoli appositamente scritti dai più noti e celebrati artisti dello schermo o da personalità notissime del mondo cinematografico. Cercate il giornale in tutte le Edicole, abbonatevi!

**SIBILLA** Volete conoscere il vostro destino? Rivolgetevi a Sibilla Spanò, la ben conosciuta indovina. Chiedete qualsiasi cosa! Amore, predizioni, malattie, interessi. Rimarrete meravigliati del suo potere. Spedite vaglia di L. 5; Estero Fr. 5, unendo pochi capelli e francobolli a: **SIBILLA SPANÒ**, Casella postale 32 - Bolzaneto Ligure.



Direz. Amm. Pubbl.  
Milano · Via S. Antonio, 11  
Tel. 88.061

# Films

Un numero Cent. 30  
Abbonam. semestrale £. 13.-  
Abbonam. annuo £. 24.-



Lillian Harvey

